

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco Copia gratuita ANNO 20 - N° 47 / Domenica 24 novembre 2024

Credere nella cultura

di don Gianni Antoniazzi

Se un genitore donasse ai figli una gran quantità di pesce pregiato, riceverebbe un applauso. Sarebbe più saggio, però, che il genitore insegnasse ai figli l'arte della pesca. Riceverebbe meno gratitudine, ma farebbe un gesto di incalcolabile valore.

Vale altrettanto verso le persone fragili. È giusto sostenere questa gente con un'offerta, ma è di fondamentale importanza trasmettere loro la "cultura", cioè le conoscenze per vivere. Il problema è che le persone diventano povere proprio perché faticano ad assimilare i valori e le conoscenze del passato. Chi infonde nei bisognosi la passione per il sapere, trasmette una ricchezza superiore all'alloggio, al vitto e all'abbigliamento. La grande sfida, dunque, non è "fare del bene" ma "volere bene" alla gente, soprattutto agli ultimi, perché soltanto chi si sente amato vince le pigrizie e cresce in sapienza. La Fondazione Carpinetum non è una struttura del fare. Solo un tricheco potrebbe avere quest'idea. La Fondazione non fa del bene, ma vuole bene a Mestre; non fa opere, ma crea vita per la città. Certo: si distingue da chi frigge l'aria e non combina nulla perché chi vuol bene sa che deve anche essere concreto. E tuttavia l'obiettivo della Fondazione perseguito in tutti questi anni con mostre, settimanali, concerti, mini-pellegrinaggi e altre iniziative, resta quello di trasmettere il desiderio di vivere, anche quando si va avanti negli anni. L'amore fraterno, comandato dal Vangelo, non è un sentimento vago, ma trova strade concrete per sostenere l'esistenza. Questa è la cultura che a noi sta a cuore e che vogliamo continuamente proporre.





Gli amici del Rotary

di Andrea Groppo

Mercoledì 13 novembre, insieme al presidente di Fondazione Carpinetum rete solidale, ho partecipato a una cena organizzata dal Rotary Club Castellana.

Il Rotary è un'organizzazione internazionale composta da professionisti ed imprenditori che si dedicano a progetti umanitari, di sostegno alle iniziative locali, a scambi culturali e di formazione con sviluppo professionale. All'interno del loro gruppo si sviluppano progetti con spirito di servizio e amicizia fraterna.

In occasione della ricorrenza del 50° anniversario di matrimonio di due soci, durante i festeggiamenti, la coppia ha "raccolto" delle offerte di denaro invece dei classici regali, che spesso risultano inutili o scontati. Così Marcella e Maurizio, hanno racimolato la considerevole cifra di 4100 euro da donare ad un'iniziativa sul territorio. La scelta è ricaduta nella Fondazione Carpinetum. Durante la cena ho avuto modo di presentare, se pur stringatamente e in velocità, i principali progetti della nostra Fondazione. Alla fine della presentazione c'è stato un caloroso

applauso, a dimostrazione della condivisione dei nostri progetti e dello stile con cui vengono portati avanti i progetti.

C'è stata quindi la consegna dell'assegno simbolico, momento catturato da una foto che vedete qui sotto e che mi ritrae con la presidente Susanna Zardo e il professor Maurizio Trentin. Il proseguo della serata ha visto il professore effettuare una presentazione della tecnica di calligrafia. Tecnica di cui è docente presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. È stato veramente interessante conoscere quanto lavoro, impegno e maestria c'è dietro a delle opere che spesso vengono classificate come semplici stampe. C'è stata poi donata la prova eseguita sul posto, un'opera che verrà sicuramente esposta nei nuovi locali della Fondazione che stiamo realizzando.

La serata si è conclusa quindi con la consegna del gagliardetto da parte del presidente di Fondazione Carpinetum rete solidale e con il mio auspicio che anche altri soci del Rotary seguano in futuro l'esempio di Marcella e Maurizio, in modo da

contribuire in maniera attiva ai nostri progetti.

Grazie di cuore a Marcella e Maurizio e a tutti i soci del Rotary Club Castellana.

La farmacia

La Fondazione Carpinetum ringrazia la dottoressa Elisa e il dottor Paolo, titolari della farmacia Ca' Rossa di Mestre, per il servizio di consegna farmaci che, a titolo gratuito, svolgono per i residenti del Centro don Vecchi di Carpenedo. Grazie alla loro disponibilità e professionalità molti dei nostri anziani ricevono un supporto costante e prezioso. Li ringraziamo di cuore perché è anche attraverso la presenza delle persone generose del nostro territorio se la Fondazione può continuare la sua opera.

Un grande grazie

Di seguito alcune donazioni recenti che abbiamo ricevuto: come sempre, ci teniamo a riportarle e a ringraziare gli autori:

- Asin Erminio s.r.l. ha donato 100,00 euro in memoria della defunta Tagliapietra Bruna.
- Zara Leonardo ha donato 20,00 euro in ricordo di Fiorinotto Giuseppe.
- Elsa Chiminazzo con il marito Attilio hanno donato 50,00 euro in memoria del fratello Rino Chiminazzo.
- Marialuisa, Patrizia e Arnaldo Camuffo, nipoti di Rino Chiminazzo, hanno donato 150,00 euro.
- Vittoria Munaretto, Lucilla Benato e figli, Fulvio Benato e figli hanno donato 100,00 euro in ricordo di Rosa Sgaria in Munaretto.
- Cesarato Daniele e Munaretto Loredana hanno donato 100,00 euro in memoria di Rosa Sgaria.
- Sgaria Simona e Marzaroli Mauro hanno donato 200,00 euro in ricordo di Rosa Sgaria.
- Belluzzi Armando e Sgaria Agostina hanno donato 20,00 euro.
- I dipendenti del gruppo Pam hanno donato 1.500,00 euro.



M9 e l'ex Emeroteca

di Carlo di Gennaro

A Mestre, accanto alla proposta culturale tradizionale, si consolida un filone più orientato verso i linguaggi moderni e contemporanei. Una tendenza che è nella natura della città, luogo di evoluzioni intrecciate: evolve la cultura in senso ampio (costumi, religioni, valori, organizzazioni sociali, tecnologie, linguaggio) e insieme si trasforma l'ambiente urbano.

Il progetto M9 incarna esplicitamente questa immagine: elemento trainante di un'ampia operazione di riqualificazione del centro città, a partire dal 2019 si propone come luogo di conoscenza, divulgazione e contaminazione culturale. Una missione che ha incontrato varie difficoltà, ma che pian piano porta i suoi frutti. Mentre è in corso la mostra dei lavori del fotografo canadese Edward Burtynsky, la cui conclusione è prevista per il 12 gennaio, la direzione del museo sta lavorando alla programmazione del 2025, che sarà comunicata prossimamente. L'offerta proseguirà con altre iniziative di livello internazionale, in linea con la vocazione di M9 che è quella di approfondire i caratteri culturali e artistici del Novecento nel segno del dialogo con il territorio, e in particolare con la città di Mestre:

un'area che, nella sua conformazione urbana e sociale, è un esempio tipico dei grandi mutamenti del secolo scorso. Questo approccio si è concretizzato nel corso del 2024 in due esposizioni temporanee: prima la retrospettiva su Banksy, il massimo esponente della street art, con le sue opere di denuncia e il contributo di vari artisti locali che hanno decorato le aree esterne del museo; poi l'esposizione delle grandi opere di Burtynsky, oggetto della mostra *Extraction / Abstraction*, focalizzata sul paesaggio e sul cambiamento climatico, sulle interazioni tra uomo e ambiente. Banksy aveva totalizzato 25mila accessi e anche le fotografie di Burtynsky, in questi mesi, stanno affascinando il pubblico. «È una grande soddisfazione: i visitatori rimangono innamorati», fanno sapere dal museo, che nel frattempo arricchisce continuamente l'offerta con iniziative che combinano diverse forme d'arte: come il ciclo di workshop che, tra novembre e gennaio, invita a danzare tra le opere esposte al terzo piano sotto la guida di Laura Gagliardi, coreografa e danzatrice, in una ricerca sulla percezione del proprio corpo e del rapporto con l'ambiente.

L'ex Emeroteca

Un'altra esperienza legata a nuove forme artistiche sta per partire all'ex Emeroteca di via Poerio, appena restaurata dal Comune in collaborazione con la Fondazione Musei Civici. La gestione è affidata alla Fondazione Bevilacqua la Masa, che attraverso questo progetto intende dare risposta a un'esigenza emergente di spazi per la produzione artistica: «In questi anni si sono moltiplicati i contesti di collaborazione creativa tra diverse discipline - ha spiegato il presidente Bruno Bernardi - ed ora potremo accogliere, in spazi adeguati, anche collettivi di artisti, offrendo opportunità più congeniali ai nuovi linguaggi della ricerca». Il risultato è l'allestimento di dieci atelier che saranno «abitati» a partire da dicembre: «Un progetto innovativo per portare nel cuore della città la produzione artistica - ha spiegato il sindaco Luigi Brugnaro - e che rilancia Mestre come centro di una vivace comunità di giovani, un laboratorio di contemporaneità per la sperimentazione e per lo sviluppo delle arti visive, sulla ricerca dell'attualità». Con l'ulteriore valore della restituzione di spazi urbani alla collettività.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



La presunta cultura

di don Gianni Antoniazzi

Una fiaba di Esopo narra di un leone, malato e affamato. Disse alla volpe di convincere il cervo ad andare da lui: "devo nutrirmi per riprendere le forze". La volpe trovò il cervo, beato tra gli alberi. Lo salutò gentilmente: "Sono venuta a portarti una bella notizia. Il leone, nostro re, è ammalato e sta per morire. Sta pensando a chi lasciare il suo regno: il cinghiale è uno stupido, l'orso è sciocco,

la pantera cerca liti, la tigre è una spaccona... Il più adatto sei tu. Sei bello, hai una vita lunga e le tue corna fanno paura ai serpenti. Dai retta a me, che sono vecchia e saggia, vieni dal leone e stagli vicino finché non muore!". A queste parole, il cervo si gonfiò di orgoglio, si avviò dietro la volpe, verso la caverna del vecchio leone. Appena lo vide, il leone lo assalì e lo mangiò.



Veniamo a noi. La cultura è decisiva: ci permette di vivere e costruire l'esistenza. E tuttavia la conoscenza può ingannare (la volpe), o inorgogliare (il cervo) e diventa pericolosa. Ho partecipato a una conferenza di teologi. Molti hanno offerto riflessioni profonde. Ha preso poi la parola uno, noto anche in zona. Il suo linguaggio era raffinato, elaborato, complesso... ma il contenuto era nullo. Forse non ha avuto il tempo necessario per articolare il suo pensiero. Di fatto, pur nell'eleganza dei suoni è risultato fuori dall'esistenza... "venditore di fumo".

La cultura che si allontana dalla vita e incensa sé stessa è una minaccia, anche se parla di Dio. Sono nate così le ideologie del '900, pagate col sangue di milioni di innocenti. È davvero colto chi rimane umile, da "humus" cioè legato alla terra, cioè alla vita. Chi diventa orgoglioso subito sogna di prevaricare, di dominare, di vivere senza fatica.

In punta di piedi

Riunioni senza senso

Partiamo da un fatto. Un falegname senza strumenti non crea nulla di buono. Se dispone di attrezzi precisi, la sua arte creativa può svilupparsi in ogni direzione. E adesso veniamo al problema.

La prima ricchezza culturale sta nel linguaggio. I genitori insegnano subito ai figli il mistero della parola. Interessante: se una persona non conosce un vocabolo, non riesce neppure a formulare il concetto. Capire un termine significa aumentare gli strumenti a disposizione. Sono le parole, imparate poco per volta, che ci permettono di organizzare le giornate, gli impegni, il lavoro quotidiano e di gruppo.

Bisogna dunque prestare attenzione perché il linguaggio non si corrompa. Ci sono intere riunioni passate a parlare senza un risultato. Ricordo qualche telefonata giunta

da enti pubblici o assistenti sociali. Mezz'ora di pazienza al telefono senza neppure giungere ad un barlume di obiettivo. La cultura deve produrre la vita.

Non si tratta genericamente di fare, per dire di aver fatto qualcosa! No, si tratta di edificare vita. Il linguaggio, privo di concretezza, non ha valore.

Di fronte a incredibili cambiamenti climatici, noi parliamo... Di fronte ai problemi sociali, convochiamo riunioni col risultato poi, che chi non sa come intervenire, scrive addirittura un libro. Mi piace ricordare una frase del poeta Octavio Paz (vissuto a Città del Messico, 1914-1998): «Quando una società si corrompe, a impudire per primo è il linguaggio. La critica della società, quindi, inizia con la grammatica e il ristabilimento dei significati».

Una città che vive

di Carlo Millino

Mestre, culturalmente, è viva. A fianco delle stagioni di prosa, concerti, musica da camera sinfonica, comici e danza del teatro Toniolo (e dei due importanti appuntamenti annuali, diventati ormai tradizione: il Festival della Politica e il Festival delle Idee, arrivati rispettivamente alla tredicesima ed alla sesta edizione) sono quotidianamente attive 81 associazioni culturali.

Queste, quanto alla gamma di attività proposte, spaziano dal canto all'organizzazione di eventi aperti alla cittadinanza, dalla formazione al teatro: l'elenco completo è consultabile alla pagina dedicata realizzata dal Comune, la Vetrina delle Associazioni Culturali. Ne citiamo 4 di particolare rilievo nei rispettivi settori di competenza: VivaPiraghetto, dedita alla riqualificazione urbana, l'Università Popolare di Mestre, che si prodiga per l'approfondimento e il perfezionamento della conoscenza, il Centro Culturale Candiani e Pueri Cantores, compagnia corale.

Viva Piraghetto

Nata dalla condivisa necessità di animare in maniera diversa il par-

co Piraghetto, Viva Piraghetto è un'associazione che si propone di riqualificare gli spazi pubblici, attraverso la promozione di un modo diverso di frequentarli: abitarli, nel segno dell'inclusione, con la "consapevolezza che sono le persone, con le proprie azioni, con le proprie scelte e con le proprie vite a modificare i luoghi e a dare senso alla quotidianità". La realizzazione di questa mission si concretizza nell'organizzazione di diverse iniziative di natura ricreativa, sportiva, musicale.

Università Popolare

L'Università Popolare di Mestre, istituita nel 1921, dopo esser stata costretta a chiudere quattro anni dopo, è stata riaperta a guerra finita e da allora opera ininterrottamente all'interno e per il tessuto sociale cittadino. Con l'obiettivo della promozione della cultura, organizza laboratori pratici, proposte culturali e di vita associativa, con conferenze, gite a mostre e musei, viaggi di istruzione e, non da ultimo, più di 80 corsi l'anno. Questi ultimi fanno riferimento a quattro Dipartimenti,

e cioè Linguistico, Artistico-Musicale, Scientifico-Psicologico-Informatico e Storico-Letterario-Filosofico. Infine, l'Associazione, a cadenza quadrimestrale, pubblica una propria rivista di approfondimento, Kaleidos, che affronta temi di attualità e culturali.

Candiani

Nato, come idea, già negli anni Settanta, il Centro Culturale Candiani ambisce ad avere il ruolo di "punto di riferimento e promozione per tutti i servizi culturali della città e del territorio"; a partire dal dicembre 2013, grazie ad un progetto di riqualificazione urbana, si è dotato anche di un nuovo cinema multisala da 1.200 posti. In programmazione ci sono anche incontri, corsi, laboratori ed approfondimenti, rivolti a varie età ed offerte didattiche per le scuole. Il centro ospita da tempo mostre di spessore: dopo quelle su Kandinsky e Chagall, adesso merita una visita "Matisse e la luce del Mediterraneo".

Pueri cantores

La Compagnia del Coro Pueri Cantores è presente nel territorio mestrino, padovano e vicentino dal 1991, con un'offerta di corsi della Scuola di Specializzazione Superiore Vocale-Musicale aperta a bambini, ragazzi e adulti. Inoltre, presta particolare attenzione anche agli istituti scolastici, con i quali collabora per la promozione dell'educazione musicale, e, infine, a lavori di rilievo storico-culturale, come i progetti, tra gli ultimi realizzati, Brundibar di Hans Krása per ricordare le vittime dei campi di concentramento, e L'incredibile Viaggio di Pigafetta per celebrare i 500 anni della circumnavigazione del globo.





L'arte tra noi

di Edoardo Rivola

La cultura si esprime anche attraverso piccoli gesti che stimolano curiosità e interesse. Anche al Papa Francesco seguiamo questo credo: la libreria e i quadri del settore mobili

L'arte lascia ampio spazio al pensiero ed è fonte di piacere per una moltitudine di persone. Ci sono opere che sorprendono ancora prima di vederle e poi, quando si ha l'occasione di osservarle dal vivo, se ne coglie tutta la straordinaria potenza espressiva: possono essere monumenti, sculture, quadri, oggetti e molto altro ancora. Ho scelto di iniziare con questa riflessione semplice perché credo che ognuno di noi abbia una propria visione sul concetto di arte e cultura, e spero di stimolare la memoria e l'immaginazione di ciascun lettore. Basti pensare alla nostra città, a quanta arte emana e a quante proposte culturali offre. Anche nei Centri don Vecchi, nel nostro piccolo, è possibile ammirare le opere che accompagnano ogni passo nei corridoi (vie) e nei luoghi d'incontro (piazze). Era una delle

passioni di don Armando, che desiderava che le pareti esprimessero vitalità. Nel tempo molti concittadini ci hanno donato le loro opere e abbiamo ospitato diverse mostre. Penso anche alla semplicità di uno scalpello nelle mani di uno scultore o all'abilità di un artigiano che incide il legno. Nella nostra Murano l'arte della lavorazione del vetro, e a Burano quella dei merletti, raccontano della genialità umana, della cultura e delle tradizioni del territorio. Vanno citati poi i centri culturali che arricchiscono Mestre, come il recente M9 e il Candiani, dedicato tra l'altro al padre del nostro caro volontario e socio Rolando. Chi ha avuto la possibilità di viaggiare avrà sicuramente apprezzato città che sprigionano cultura. Lo scorso mese ho visitato Napoli, una città che non avevo mai visto prima e che mi ha

colpito in modo sorprendentemente positivo. Oltre alle sue piazze e agli edifici storici, mi hanno affascinato la Napoli sotterranea e il Cristo Velato, un'opera di straordinaria bellezza scultorea che racchiude arte, tecnica e significato.

La chiusura della Biennale

A Venezia, ogni due anni, ospitiamo la Biennale, la rassegna internazionale d'arte più importante al mondo. Un'esposizione che, per sette mesi, offre un enorme numero di eventi e padiglioni che attirano milioni di visitatori e professionisti da ogni parte del globo. Quest'anno è iniziata il 20 aprile e si conclude il 24 novembre. Ci troviamo quindi nei giorni finali, un'ultima occasione per chi desidera visitarla. Ho voluto evidenziare queste date, che forse molti conoscono già, per un motivo



Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.

preciso: come Associazione Il Prossimo siamo stati direttamente coinvolti dalla Fondazione Prada nell'allestimento della mostra dell'artista Christoph Büchel, ospitata a Palazzo Ca' Corner della Regina. Questo palazzo, che per oltre 130 anni è stato la sede del Monte di Pietà dei Veneziani (1830-1969), è stato trasformato dall'artista tramite materiali usati di ogni tipo - mobili, abiti e altri elementi - per trasmettere un messaggio forte sul riuso e la sostenibilità. È significativo che circa il 70% di questi oggetti sia stato fornito dal Centro di Solidarietà Papa Francesco, per essere poi restituito e nuovamente messo a disposizione. Siamo orgogliosi di aver collaborato a questo progetto, che ha dato vita a un'attività artistica e culturale di grande rilievo. Il messaggio di sostenibilità, riuso e solidarietà è profondamente in linea con la nostra missione e con i valori sanciti nel nostro statuto.

Al Centro Papa Francesco

Durante l'anno cerchiamo di trasformare alcuni spazi abitualmente destinati ai nostri servizi in luoghi dedicati all'esposizione o alla diffusione di messaggi culturali e artistici. La cultura, infatti, si esprime anche attraverso piccoli gesti che stimolano la curiosità e l'interesse. Ad esempio, all'ingresso dei settori vestiti e mobili abbiamo allestito una grande libreria ricca di libri in buone condizioni (alcuni nuovi),



quotidianamente rifornita grazie alle donazioni: sono a disposizione gratuitamente per chiunque abbia la passione per la lettura, con l'invito a restituirla una volta letti. Tra i più richiesti ci sono i libri per bambini. Ci sono poi i tanti dipinti che riceviamo in dono e che esponiamo sulle pareti del settore mobili: dallo scorso mese di settembre sono oltre 2.000 e il numero continua ad aumentare. Altri, assieme a mobili ed elementi di arredo, sono stati sistemati in magazzino in attesa di essere utilizzati per arricchire gli spazi del futuro Centro don Vecchi 9. Del resto, tutti i nostri Centri - a partire dal CdV 1, e in particolare nel 2 - sono diventati, nel tempo, veri e propri percorsi artistici. Nei corridoi e nelle aree comuni si può ammirare una varietà di quadri e oggetti di ogni tipo, come in una galleria d'arte.

Porte aperte

Più volte abbiamo invitato la cittadinanza e le associazioni a utilizzare alcuni spazi del Centro di Solidarietà per le loro attività: incontri, riunioni, rappresentazioni. Le nostre porte sono aperte a tutti, non solo a chi si trova in difficoltà. Sperimentare queste occasioni in un ambiente diverso da una "fredda" sala riunioni può stimolare nuove prospettive. Nel corso degli anni, gli utilizzi sono stati svariati: le nostre Sante Messe annuali, le cene sociali dei primi anni, oltre a convegni e meeting; ad aprile scorso abbiamo allestito un grande schermo per seguire la visita del Santo Padre a Venezia. Si sono svolte anche lezioni per studenti, con la proiezione di video, momenti di riflessione e discussioni sui temi e gli obiettivi dei gruppi coinvolti e della nostra associazione. Talvolta questi incontri hanno assunto anche una dimensione artistica e culturale. Per il prossimo anno, in occasione del decennale, abbiamo intenzione di organizzare una rappresentazione teatrale dedicata al tema dell'eco-

nomia circolare. Devo ammettere che dalla scomparsa del nostro caro don Armando, avvenuta nell'agosto dello scorso anno, alcune iniziative di carattere culturale e ricreativo sono state accantonate. Questo anche perché gli impegnativi progetti portati avanti hanno richiesto gran parte del nostro tempo ed energie. Siamo determinati, però, a riprendere in mano tutte le idee che avevamo in mente.

Un container per gli alluvionati e non solo

Già lo scorso anno, in seguito alle alluvioni che hanno colpito l'Emilia-Romagna e la Toscana, ci siamo mobilitati come Associazione Il Prossimo per offrire aiuto concreto. Tra maggio e agosto abbiamo inviato in quelle zone, in totale, cinque container contenenti mobili, divani, materassi, letti, elettrodomestici. Con le recenti alluvioni che hanno nuovamente colpito alcune zone dell'Emilia, ci siamo messi in contatto con gli abitanti di Traversara, un piccolo paese che, di fatto, è stato distrutto per due volte. Anche in questo caso, valutate le necessità, abbiamo inviato un container pieno di materiali. L'Associazione Il Prossimo e il Centro di Solidarietà si impegnano a essere sempre vicini, per quanto possibile, a chiunque necessiti di aiuto. Di seguito il messaggio ricevuto dai destinatari: "Il container è regolarmente arrivato a Pieve Cesato, dopo aver raccolto il materiale e averlo distribuito agli abitanti di Traversara, in particolare le componenti di mobilio e arredo. L'eventuale materiale che risultasse sovrabbondante per le necessità della nostra frazione verrà destinato ad altre aree alluvionate che necessitano di aiuto e solidarietà (in particolare nel bolognese). Un ringraziamento anche all'artista per la disponibilità durante operazioni di scarico. Di nuovo grazie da parte di Traversara e ass. Fiore aps e da parte dei volontari di Pieve Cesato".



Figli del boom

di Daniela Bonaventura

Quando ho capito che la cultura era importante? Quando ho realizzato che tutti noi nati negli anni sessanta avevamo delle possibilità che le generazioni precedenti non avevano potuto avere, a meno che non fossero ricchi e già educati alla bellezza della cultura.

Credo che nel giro delle mie amicizie d'infanzia avessimo tutti questa percezione che ci era stata trasmessa dalle famiglie, soprattutto le mamme. Donne cresciute nel dopoguerra descritte in modo superbo nel film di Paola Cortellesi, "C'è ancora domani". Donne che all'ombra degli uomini hanno ricostruito il nostro Paese e hanno gettato le basi perché noi potessimo vivere bene. Non tutti avevamo l'ambizione dell'università perché desiderosi di raggiungere presto l'autonomia economica che permettesse anche ai nostri familiari di vivere più tranquillamente. Ma la voglia di conoscere ha portato gran parte di noi a trovare impieghi dignitosi e ad altri a continuare lo studio raggiungendo

traguardi ancora più ambiziosi. Ogni volta che incontro persone della mia generazione sento e percepisco, nella maggior parte dei casi, la nostra serenità, la consapevolezza di "avercela fatta" in un modo o in un altro. Abbiamo avuto la fortuna di avere tanti stimoli, di vivere in un mondo che correva e ci forniva quotidianamente nuove scoperte. Studiare, quindi, era, quasi per tutti, una sfida da vivere senza competizione, ma con la certezza che la cultura ci avrebbe aiutato.

I nostri genitori hanno gioito molto dei nostri risultati, hanno visto in noi il risultato dei loro sforzi e sacrifici. Non dico che per i nostri figli sia stato diverso, perché i risultati positivi sono sempre fonte di orgoglio e gioia, ma lo studio per le giovani generazioni è "automatico". Ma dove ci siamo formati, come abbiamo trovato il modo di approfondire il nostro sapere per soddisfare il nostro desiderio di acquisire conoscenze? La scuola, ovviamente, è al primo posto: elementari, medie, superiori e per alcuni l'università.

E se alle elementari ed alle medie eravamo degli scolari tranquilli, alle superiori la nostra personalità si forgiava e sceglievamo di seguire passioni e luoghi che fino ad allora conoscevamo solo marginalmente. C'erano tanti ambiti: l'oratorio, i partiti giovanili, lo sport, l'approfondimento di materie che amavamo particolarmente.

Trovarsi era fonte di risate ma anche di feroci discussioni che ci aiutavano a crescere. Partecipare a riunioni di federazioni giovanili politiche ti dava gli strumenti per capire cos'era giusto e cos'era sbagliato. Praticare sport era un modo per relazionarti con gli altri inve-

stando tempo, impegno e dedizione. Perché a "fare sport" dovevamo andare in bicicletta o a piedi, solo in rarissimi casi ci accompagnavano i nostri genitori. L'oratorio era un luogo in cui le famiglie ti mandavano volentieri perché ritenuto sicuro ed effettivamente c'erano sacerdoti e persone più grandi di noi che in qualche modo "vigilavano" affinché non ci accadesse nulla di male.

Abbiamo imparato tanto dai libri, ma anche dalla strada, dal cortile, dalla palestra o dai campi di calcio, dai fumosi luoghi in cui dibattevamo di politica. Siamo stati curiosi ed attenti al mondo che stava cambiando in modo vertiginoso ed eccoci qui, orgogliosi di ciò che siamo stati e che siamo ancora oggi: i figli del boom economico che hanno trovato il loro posto nel mondo impegnandosi ed aiutandosi.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





L'economia dell'immigrazione

di Matteo Riberto

“Ci pagano le pensioni”; “Non è vero la maggior parte lavora in nero e non contribuisce al pil del Paese”. “Fanno tanti figli”; “Falso, ormai non contribuiscono più alla crescita demografica dell'Italia”. Sulle persone straniere e il loro impatto sulla nostra società dal punto di vista economico e sociale se ne sentono di tutti i colori: argomentazioni spesso figlie di ideologie più che di una conoscenza dei numeri. Per fortuna ci sono realtà che, periodicamente, i dati li forniscono permettendo una corretta analisi. Tra queste la Fondazione Leone Moressa, che a ottobre ha presentato al Viminale e alla Camera dei deputati il Rapporto annuale 2024 sull'economia dell'immigrazione. Vediamo, in sintesi, cosa dice.

Contributo demografico positivo

Sono 5,1 milioni gli stranieri residenti nel 2023 in Italia (8,7% della popolazione totale). La presenza straniera è mediamente più giovane (35,7 anni stranieri / 46,9 anni italiani) e offre un contributo positivo nel contrastare l'inverno de-

mografico in corso: tra gli stranieri vi sono 10,4 nati ogni mille abitanti e 1,9 morti; tra gli italiani, 6,3 nati e 13,1 morti per mille abitanti.

Mercato del lavoro

Il tasso di occupazione degli stranieri nel 2023 torna ai livelli pre-Covid (61,6%). Gli occupati stranieri sono 2,4 milioni (10,1% del totale). Tra il personale qualificato gli stranieri salgono al 29,2%, mentre tra le professioni qualificate e tecniche sono appena il 2,5%, segno di una forte segmentazione del mercato del lavoro. I lavoratori immigrati producono 164,2 miliardi di valore aggiunto, dando un contributo al pil pari all'8,8%, con picchi superiori al 15% in agricoltura e costruzioni.

Fabbisogno di manodopera

Secondo le previsioni Unioncamere - Excelsior, nel quinquennio 2024-2028 le imprese italiane avranno bisogno di 3 milioni di nuovi occupati (esclusa P.A.), di cui 640 mila immigrati (21,3%). Il fabbisogno di manodopera in Italia dipenderà per l'80% dal ricambio legato ai pensio-

namenti e solo per il 20% alla crescita economica.

Gli imprenditori immigrati

In continuo aumento gli imprenditori immigrati, che nel 2023 erano 776 mila (10,4% del totale). In dieci anni (2013-23), gli imprendimmigrati sono cresciuti (+27,3%) mentre gli italiani sono diminuiti (-6,4%). Incidenza più alta al Centro-Nord e nei settori di Costruzioni, Commercio e Ristorazione.

Il sostegno ai Paesi d'origine

Nel 2023 gli immigrati in Italia hanno inviato 8,2 miliardi di euro a sostegno delle famiglie nei Paesi d'origine. Considerando le rimesse “informali” (es. consegne a mano o regali), il volume complessivo potrebbe arrivare a 12 miliardi. Rapportando questo dato alla popolazione straniera residente, mediamente ciascun immigrato ha inviato in patria 133 euro al mese.

L'impatto fiscale

I contribuenti immigrati in Italia sono 4,6 milioni (11,0% del totale) e nel 2023 hanno dichiarato redditi per 72,5 miliardi di euro e versato 10,1 miliardi di Irpef. Rimane alto il differenziale di reddito pro-capite tra italiani e immigrati (oltre 8 mila euro annui di differenza), conseguenza diretta della struttura occupazionale. Confrontando le entrate per lo Stato (gettito fiscale e contributivo) con la spesa pubblica per i servizi di welfare, il saldo per la componente immigrata è positivo (+1,2 miliardi di euro): gli immigrati, prevalentemente in età lavorativa, hanno infatti un basso impatto sulle principali voci di spesa pubblica come sanità e pensioni.



I più visitati

dalla Redazione

Ogni anno, milioni di visitatori viaggiano per il mondo alla scoperta dei suoi tesori culturali e storici. Dai musei iconici ai maestosi siti archeologici, questi luoghi sono molto più che destinazioni turistiche; sono simboli di storia, arte e identità culturale. Ecco una panoramica sui 10 siti culturali più visitati al mondo, in cui esploreremo le ragioni che li rendono così speciali.

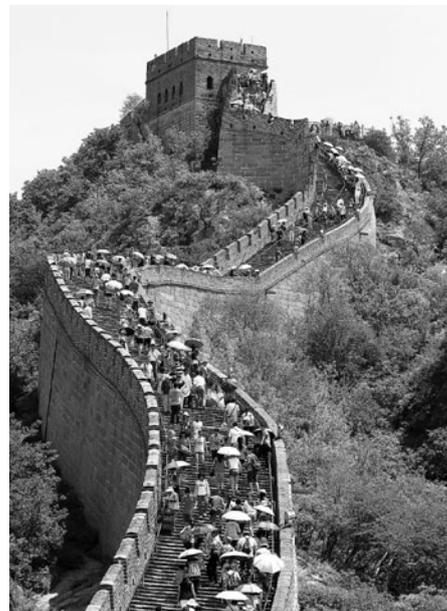
1. Museo del Louvre, Parigi, Francia

Il Museo del Louvre è il museo d'arte più visitato al mondo, con oltre 9 milioni di visitatori annuali. Situato a Parigi, ospita alcune delle opere più celebri, tra cui la Gioconda di Leonardo da Vinci e la Venere di Milo. Il Louvre non è solo un museo: la sua stessa struttura, un antico palazzo reale, è un'opera d'arte. La piramide di vetro all'ingresso, disegnata dall'architetto Ieoh Ming Pei, rappresenta uno dei simboli moderni della città. La sua collezione, che copre oltre 9.000 anni di storia, è una delle più ricche e diversificate al mondo, motivo per cui attira ogni anno un'enorme folla.



2. Grande Muraglia Cinese, Cina

La Grande Muraglia Cinese è uno dei più grandi progetti architettonici mai realizzati dall'uomo. Costruita a partire dal III secolo a.C. e ampliata per secoli, questa muraglia si estende per oltre 21.000 chilometri e attirare più di 10 milioni di visitatori all'anno. Dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, la Grande Muraglia simboleggia la forza e la determinazione del popolo cinese. Le sue sezioni principali vicino a Pechino, come Badaling, sono le più frequentate e offrono panorami mozzafiato. Oltre alla meraviglia architettonica, la muraglia racconta secoli di storia militare e culturale della Cina.



3. Musei Vaticani, Città del Vaticano

I Musei Vaticani rappresentano un complesso di musei che custodiscono alcune delle opere d'arte più preziose della storia. Ogni anno, quasi 7 milioni di visitatori si recano qui per ammirare i capolavori del Rinascimento, tra cui la Cappella Sistina affrescata da Michelangelo e le Stanze di Raffaello. Fondati dai papi e ampliati nel corso dei secoli, i Musei Vaticani of-

frono una panoramica straordinaria sull'arte e sulla religione, rendendo questo sito una meta imperdibile per chiunque visiti Roma.

4. Statua della Libertà, New York, Stati Uniti

Simbolo di libertà e speranza, la Statua della Libertà è uno dei monumenti più visitati al mondo. Situada su Liberty Island, al largo di New York, accoglie oltre 4 milioni di visitatori ogni anno. Regalo della Francia agli Stati Uniti nel 1886, questa icona alta 93 metri rappresenta l'accoglienza del Nuovo Mondo agli immigrati, e offre una vista panoramica su Manhattan. I visitatori possono salire fino alla corona della statua per ammirare un panorama unico, mentre il museo sull'isola racconta la storia dell'immigrazione americana.

5. Colosseo, Roma, Italia

Il Colosseo è un simbolo dell'antica Roma e uno dei monumenti archeologici più famosi al mondo. Ogni anno, oltre 7 milioni di persone visitano questo anfiteatro per scoprire come i gladiatori si sfidavano in battaglie all'ultimo sangue. Costruito

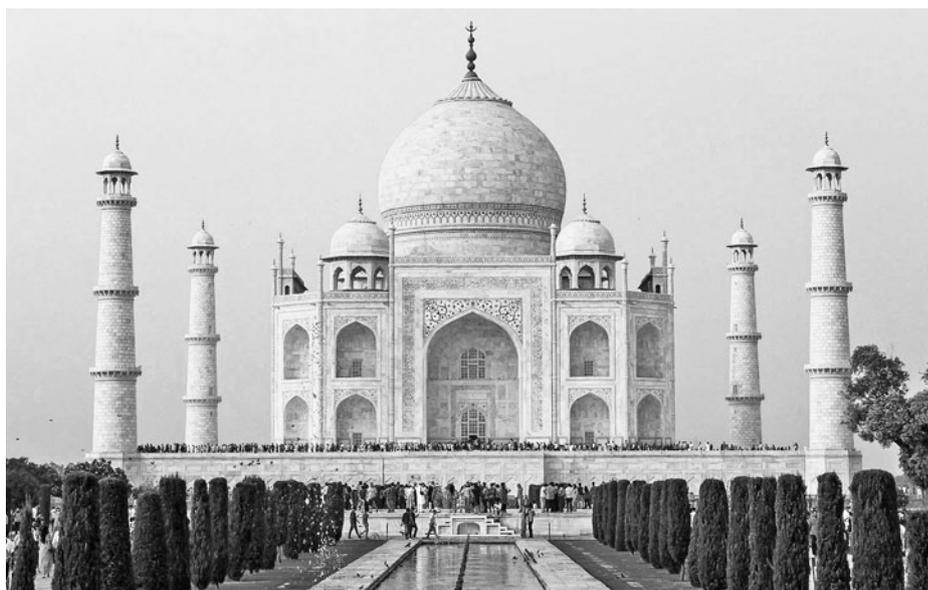
nell'80 d.C., il Colosseo era il centro dell'intrattenimento della capitale dell'Impero Romano e poteva ospitare decine di migliaia di spettatori. Oggi è una delle sette meraviglie del mondo moderno e una delle principali attrazioni turistiche italiane, con un fascino che incanta visitatori da tutto il mondo.

6. Taj Mahal, Agra, India

Considerato una delle sette meraviglie del mondo moderno, il Taj Mahal attira circa 6 milioni di visitatori ogni anno. Questo mausoleo di marmo bianco fu costruito nel XVII secolo dall'imperatore moghul Shah Jahan in memoria della sua amata moglie Mumtaz Mahal. Oltre ad essere un simbolo d'amore eterno, il Taj Mahal è un capolavoro architettonico che fonde stili islamico, persiano, ottomano e indiano. Al sorgere e al calare del sole, i colori del marmo cambiano, rendendo il Taj Mahal uno spettacolo indimenticabile per chiunque lo visiti.

7. Museo del Prado, Madrid, Spagna

Il Museo del Prado è uno dei principali musei d'arte in Europa e una delle principali attrazioni turistiche di Madrid. Con oltre 3 milioni di visitatori annuali, il Prado è celebre per la sua collezione di capolavori della pittura spagnola, italiana e fiamminga. Qui si trovano opere iconiche di



artisti come Velázquez, Goya, Bosch e Rubens. La sua collezione permette di ripercorrere secoli di storia dell'arte, e la sua importanza culturale lo rende una delle mete culturali più amate dai visitatori di tutto il mondo.

8. Museo Nazionale della Cina, Pechino, Cina

Situato in Piazza Tiananmen, il Museo Nazionale della Cina è il più visitato tra i musei cinesi, con più di 8 milioni di visitatori l'anno. Questo museo raccoglie una vasta collezione di artefatti storici e culturali, dalle ceramiche e bronzi dell'antica Cina alle opere d'arte moderna. Attraverso le sue esposizioni, il museo illustra la storia millenaria della civiltà cinese, dalle dinastie antiche fino all'epoca contemporanea, ed è un punto di riferimento per chiunque voglia conoscere a fondo il paese.

9. Machu Picchu, Cusco, Perù

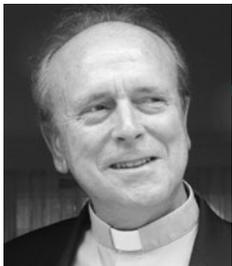
Situato tra le Ande peruviane, Machu Picchu è una delle testimonianze più affascinanti della civiltà Inca e una delle mete turistiche più iconiche del Sud America. Ogni anno, circa 1,5 milioni di persone raggiungono questo antico sito archeologico, che offre panorami spettacolari sulle montagne circostanti. Costruita

nel XV secolo e riscoperta solo nel 1911, Machu Picchu affascina per la perfezione delle sue costruzioni in pietra e per il suo mistero: non è ancora chiaro quale fosse esattamente la sua funzione.

10. Museo di Arte Metropolitana (Met), New York, Stati Uniti

Con più di 6 milioni di visitatori l'anno, il Museo di Arte Metropolitana (Met) di New York è uno dei musei più prestigiosi al mondo. Le sue collezioni spaziano dall'arte antica fino a quella contemporanea, passando per una delle più grandi collezioni di armature e armi storiche. Situato sulla famosa Fifth Avenue, il Met è una delle principali attrazioni culturali della città e offre una straordinaria varietà di opere d'arte provenienti da tutte le culture del mondo.

Questi dieci siti culturali attirano milioni di visitatori da tutto il mondo, non solo per le loro bellezze artistiche e storiche, ma anche per ciò che rappresentano. Ognuno di questi luoghi è testimone della storia dell'umanità e simbolo della cultura dei popoli che li hanno creati. Visitare uno di questi luoghi non è solo un'esperienza turistica, ma un viaggio attraverso secoli di storia e un'immersione nella ricchezza del patrimonio culturale mondiale.



Le tre pesti

di don Fausto Bonini

La peste del 1348

La peste arrivò a Venezia dall'Asia, probabilmente attraverso la Via della Seta, al seguito di mercanti. Quando la merce veniva caricata nelle navi, salivano a bordo anche i topi, che vivono a loro agio nella sporcizia e sono portatori delle pulci, che pungono l'uomo e trasmettono l'infezione. In pochi anni la peste si diffuse in tutta l'Europa e l'Italia fu la prima ad essere colpita a causa dei suoi traffici marittimi. In quegli anni Venezia era una grande metropoli perché si stimava che i suoi abitanti fossero attorno ai 120.000. Più di Parigi che ne contava allora 100.000. Quella peste provocò la morte dei tre quinti degli abitanti di Venezia.

La peste del 1575

In due anni, questa peste provocò circa 50.000 morti, quasi un veneziano su tre. Fra le vittime illustri ci fu anche il pittore **Tiziano Vecellio**.

Il Senato si rivolse a Dio e fece voto di costruire una grande chiesa se la peste avesse cessato di mietere tante vittime. Così, finita la pestilenza fu dato l'incarico al grande architetto Andrea Palladio di costruire la **chiesa del Redentore** alla Giudecca. Da allora, la terza domenica di luglio di ogni anno, tutta la città si reca in pellegrinaggio al Redentore attraverso un lungo ponte di barche che attraversa il Canale della Giudecca. La sera della vigilia è dedicata alla festa in barca che si conclude con i fuochi d'artificio.

La peste del 1630

È la peste più conosciuta, perché ne parla Alessandro Manzoni nel suo romanzo "I promessi sposi". Provocò la morte del 40% della popolazione. I cadaveri venivano abbandonati per strada, raccolti dai *pizzegamorti*, che a Milano si chiamavano "monatti", e gettati in *peate* che poi li trasportavano in isole deserte

e gettati in fosse comuni. Nel pieno dell'epidemia il Senato fece voto di costruire una grande chiesa se la peste fosse cessata. E così avvenne. E i veneziani di ieri e di oggi, fedeli alla promessa, si recano in pellegrinaggio il 21 novembre di ogni anno alla **Basilica della Madonna della Salute**.

La quarantena

Questo periodo di **isolamento di quaranta giorni**, per le navi e le persone che provenivano da zone sospette, fu inventato da Venezia e istituito già durante la peste del 1347. La quarantena è la scelta più comune anche nella sanità moderna. Allora la scelta del numero 40 per l'isolamento non fu dettata solo da motivi medico-scientifici, ma anche religiosi in corrispondenza a vari episodi raccontati nella Bibbia e durati 40 giorni: il diluvio universale, gli anni passati nel deserto prima di entrare nella Terra promessa, il tempo trascorso da Mosè sul Monte Sinai e da Gesù nel deserto tentato dal diavolo, i giorni fra la risurrezione e l'ascensione, i giorni di attesa dei discepoli prima di rivedere Gesù dopo la sua risurrezione. E altro ancora.

Il medico della peste

In occasione della peste nasce l'usanza di medici e cittadini di circolare con delle **maschere dal lungo "becco"**. In esso venivano inserite varie sostanze per filtrare l'aria che si respirava ed evitare possibili contagi. Oggi sono sostituite dalle più semplici "mascherine", che svolgono le stesse funzioni.

